



Giovanni Michele Graneri, *Soldato schiavone*, olio su tela, [1750] (MCAA).

so alla capitale sabauda. Egli concentra il comando sul colle di Superga riproponendo la stessa tecnica di attacco veloce che nel 1683 aveva decretato il successo di Sobiesky⁵³ sull'esercito turco che assediava Vienna, all'inizio della carriera militare di Eugenio, e di cui verificò nuovamente l'efficacia a Belgrado nel 1717. Come il Kahlenberg⁵⁴, dall'alto dei suoi 484 metri, domina l'ansa del Danubio, la cima del colle di Superga si apre sulla confluenza tra Dora, Stura e Po; come Sobiesky aveva scelto una postazione a una quota superiore a quella dell'esercito turco cogliendolo di sorpresa dal Kahlenberg, così l'esercito di Eugenio domina dall'alto le basi francesi appostate alla Madonna del Pilone e al Monte dei Cappuccini.

VIENNA E TORINO: IPOTESI PER UN CONFRONTO. Continuando nel parallelismo tra le due situazioni si può addirittura ipotizzare una diversa interpretazione della costruzione della basilica di Superga. Laddove sembra ridimensionato il mito del voto fatto da Vittorio Amedeo⁵⁵, si possono rileggere in chiave metaforica le scelte di celebrazione dinastica del duca di Savoia in analogia a quelle attuate da Leopoldo I d'Austria e proseguite attraverso Giuseppe I fino a Carlo VI. La sommità del Kahlenberg costituiva il punto più elevato di un ampio sistema coperto di boschi, in parte coltivato a vigneti e destinato al pascolo, appartenente per lo più a ordini monastici di protezione sovrana. Dal 1628, grazie a una cospicua donazione in denaro e terreni agricoli di Ferdinando II, vi era stato costruito un Eremo dei Camaldolesi affidato dal sovrano alla protezione della consorte Eleonora Gonzaga e del figlio, l'arciduca Leopoldo: essi l'avevano elevato a Priorato e a sede di un seminario. Qui il monaco cappuccino Marco d'Aviano aveva celebrato la messa e benedetto le truppe prima dell'assalto decisivo e nel chiostro del convento avevano trovato posto le batterie di cannoni per la difesa della città. Il cappuccino aveva suggerito all'imperatore Leopoldo I di ribattezzare il luogo Leopoldsberg, poiché là egli aveva ricevuto l'aiuto del Cielo⁵⁶. Dopo l'assedio turco questo convento e la vicina abbazia di Klosterneuburg diventano i cantieri di una ricostruzione cui Leopoldo I e il figlio Giuseppe I, pur nella brevità del suo regno (1705-1711), affidano il valore di simbolo di continuità dinastica. Giuseppe I provvede infatti a riedificare al Kahlenberg la Josephskirche, chiamando l'architetto e ingegnere militare bolognese Antonio Maria Nicolao Beduzzi, noto soprattutto per i lavori condotti nella ricostruzione dell'abbazia di Melk sotto la direzione dell'architetto tirolese Jacob Prandtauer. Beduzzi propone le forme di un barocco austriaco semplificato dall'allineamento del fronte della facciata e privilegia le articolate coperture dei doppi campanili addossati a essa per esaltare la dimensione verticale nel panorama della collina viennese. Alla morte di Giuseppe I il fratello Carlo, perso il trono di Spagna e divenuto imperatore d'Austria con il nome di Carlo VI⁵⁷, affida a Donato Felice d'Allio il compito di trasformare il

⁵³ A Giovanni III Sobieski re di Polonia l'imperatore Leopoldo I di stanza a Passau aveva affidato il comando generale delle truppe nell'assedio di Vienna.

⁵⁴ Letteralmente «Monte calvo» poiché il suo versante meridionale è completamente privo di quei boschi che connotano il sistema collinare alla periferia di Vienna. Oggi si raggiunge attraverso una salita panoramica che si conclude con una terrazza che dalla Josephskirche domina tutta la città.

⁵⁵ A tale proposito Vera Comoli ha affermato: «appare quindi ben lontana dal solo assolvimento di un voto religioso, bensì come precisa scelta tesa a collocare l'edificio sacro sul punto di incontro dell'asse Rivoli-Torino con il crinale della collina, decidendo un luogo che sarebbe stato riferimento duraturo, anche visuale, alla scala del territorio»: VERA COMOLI, *L'urbanistica per la città capitale e il territorio nella «politica del Regno»*, in *Storia di Torino*, IV, GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di), *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 939-967, qui p. 965; si veda GEOFFREY SYMCOK, *La reggenza della seconda madama reale (1675-1684)*, *ibid.*, pp. 197-244.

⁵⁶ La citazione «ist der Ort, wo Eure Kaiserliche Majestät zuerst des Rimmel Hilfe erfahren haben» si trova in GUIDO PANEK, *Der Kahlenberg Kurze Geschichte und Führung*, Wien, 1952.

⁵⁷ Alla scoppio della guerra di successione spagnola, dopo la morte di Carlo II, il figlio di Leopoldo I era salito al trono di Spagna con il titolo di Carlo III stabilendo la capitale a Barcellona. A conclusione della guerra che aveva